



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

4 Agosto 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Milazzo, con i fondi concessi dalla Regione

I sindacati sollecitano nuove apparecchiature all'ospedale "Fogliani"

I rappresentanti Cimo presentano proposte per potenziare i reparti

MILAZZO

Quattro milioni di euro all'Asp di Messina. È la cifra messa a disposizione dalla Regione per investimenti in tecnologie sanitarie. Si tratta di quasi il 5% delle risorse messe in campo per l'avvio di un radicale processo di innovazione e ammodernamento delle apparecchiature di "media tecnologia" (ecografi, microscopi, tavoli operatori, elettrobisturi, laser chirurgici, angiografi, colonne laparoscopiche, defibrillatori) in uso quotidianamente negli ospedali siciliani. Non è ancora nota la ripartizione di tale somma nelle strutture del comprensorio messinese, anche se si auspica che, una volta tanto, la quota sia destinata secondo esigenze e richieste piuttosto che essere divisa tra i vari ospedali.

In tale ottica è doveroso per il "Fogliani" di Milazzo cogliere questa opportunità per pretendere un importante aggiornamento delle proprie tecnologie, più volte richiesto al management aziendale dai sindacati, ed in particolare dalla Cimo, che ritiene questo intervento «presupposto fondamentale di un'offerta di prestazioni all'utenza tecnologicamente avanzate per colmare il gap tuttora esistente con altre realtà sanitarie».

«Nello specifico - sottolinea il segretario provinciale Giuseppe Giannetto - le attese si rivolgono alla dotazione di una colonna laparoscopica di ultima generazione da mettere

a disposizione della chirurgia, che vanta al proprio attivo numerosi interventi effettuati per via laparoscopica avanzata come le resezioni del colon per malattie neoplastiche od infiammatorie e la riparazione di ernie e laparoceli complessi della parete addominale oltre le urgenze chirurgiche trattate sempre per via laparoscopica. Inoltre - prosegue il medico - è necessario dotare il Pronto soccorso di un apparecchio ecografico, di cui purtroppo ed inespiegabilmente è ancora carente nonostante le numerose richieste specifiche, oltre che l'aggiornamento con nuovi apparecchi ecografici da destinare a Cardiologia, Radiologia ed all'ambulatorio di ecografia del reparto di chirurgia che effettua centinaia di esami ecografici ed ecocolordopplersia per pazienti prenotati con numero verde cup, che per quelli ricoverati in Chirurgia oltre ad effettuare numerosi esami ecografici urgenti richiesti dai vari reparti di degenza per gravi problematiche vascolari acute. La Cimo auspica che questi interventi siano immediatamente esecutivi per ridare fiducia all'utenza».

Il sindacato poi auspica un confronto con i vertici Asp per potenziare il Pronto soccorso che, nonostante l'impegno dei medici, rappresenta una sorta di tallone d'Achille costringendo i pazienti che sono costretti a farne ricorso ad attese infinite o, addirittura, a dover abbandonare (specie se non si tratta dei codici più urgenti) la speranza di un consulto per evitare di trascorrere anche una intera giornata in sala d'attesa.

g.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impulso Giuseppe Giannetto (al centro) sollecita il potenziamento del "Fogliani"

Sant'Agata Militello: il caso della chiusura del reparto, riferimento per la fascia nebroidea messinese

Punto nascita, risorse disponibili ma serve una deroga

Elvira Amata: «Spetta al ministero della Salute prendere la decisione»

PALERMO

Le somme della Regione per il Punto nascita di Sant'Agata Militello, che continua a creare disagi e malcontento nel versante nebroideo della provincia di Messina, non sarebbero in discussione. Necessario, però, il placet da parte del Governo del premier Giuseppe Conte, e nello specifico, del ministro Roberto Speranza.

«Le norme nazionali, il cosiddetto decreto Balduzzi, impongono per i Punti nascita precise disposizioni per la sicurezza delle

partorienti e dei nascituri e un numero minimo di parti l'anno, che purtroppo quello di Sant'Agata di Militello non raggiunge. Occorre quindi una apposita deroga del ministero della Salute. Servendo però l'ospedale anche un bacino come l'ampio comprensorio dei Nebrodi, ha tutte le caratteristiche perché questa deroga sia concessa». Lo ha affermato ieri, in una nota, la capogruppo di Fratelli d'Italia all'Assemblea regionale siciliana Elvira Amata, commentando le recenti proteste delle mamme che chiedono la riapertura del Punto nascita dell'ospedale santagatese, da sempre un prezioso riferimento per la partorienti di un vasto comprensorio piuttosto vasto. Venerdì



Il sit-in di venerdì Forte malcontento all'esterno dell'ospedale santagatese

scorso, il sit-in in cui si è chiesto a gran voce di ripristinare la piena funzionalità del reparto, off-limits dal settembre dello scorso anno. Donne in dolce attesa, neo genitori, familiari di chi ha appena partorito, personale sanitario e cittadini sono tornati ieri a far sentire la propria voce nel corso dell'iniziativa promossa dal comitato civico "Alcara una strada per ripartire".

Ribadita l'importanza del reparto di Ostetricia e ginecologia, alle luce di sempre più numerose situazioni di assoluta urgenza gestite con estrema professionalità e tempestività dal personale medico e sanitario. La possibilità di gestire a Sant'Agata le emergenze e non l'ordinarietà dell'evento parto è

una delle contraddizioni ripetutamente evidenziate, anche in considerazione dell'aumento degli standard di sicurezza col trasferimento del reparto sullo stesso piano e a pochi metri di distanza dal blocco operatorio, appena poche settimane prima della chiusura. Da allora nulla è cambiato nel verso di una decisione motivata ufficialmente da ragioni di carenza di personale medico, in particolare anestesisti e ginecologici.

Al momento, sono quattro i ginecologi in servizio, su un organico di otto, di cui solo tre a tempo pieno che garantiscono da mesi oltre i turni ordinari anche la reperibilità, e cinque ostetrici. Un contesto di lavoro avvilente e massa-

crante per gli operatori sanitari, visto che l'utenza comunque continua a far riferimento al reparto. Un buco al quale si è posta la pezza dell'assegnazione una professionista ostetrica all'ospedale di Sant'Agata, ma che non solo risulta insufficiente, ma anche temporanea. Ecco perché l'Azienda sanitaria provinciale di Messina viene sollecitata a svolgere una più concreta azione volta a soddisfare le esigenze della Unità operativa di Ostetricia e ginecologia, attraverso l'assegnazione di altri professionisti a titolo definitivo e auspicando anche un incremento del personale delle specialità mediche in atto carenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi positivi scendono a sette

● Scende ancora il numero di nuovi positivi in Sicilia nelle ultime 24 ore. Il report di ieri parla di 7 casi riscontrati e per la prima volta nessuno di questi si riferisce a migranti. Lo si apprende dal bollettino del ministero della Salute. I nuovi contagi, confermano fonti dell'assessorato regionale per la Salute, sono 6 a Catania e uno a Siracusa. all'imbarco. Intanto, L'Autorità sanitaria marittima (Usmaf) ha reso noto ieri sera che il giovane passeggero trasportato la sera precedente in ambulanza dal porto di Palermo all'ospedale Cervello, è «risultato fortunatamente negativo al tampone» e ha ripreso il suo viaggio alla volta di Genova.

Parla il direttore del pronto soccorso di Villa Sofia

Puleo: «Un caso anomalo, è stata sfortunata»

Il medico: più della rapidità dell'intervento conta la reattività del paziente

Fabio Geraci

«Un episodio raro, anomalo, di quelli talmente sfortunati che non rientrano nemmeno nelle consuete casistiche dei pazienti colpiti da choc anafilattico». Aurelio Puleo, direttore del pronto soccorso di Villa Sofia, ha visto molti casi di allergie gravi nella sua lunga carriera che si sono conclusi – nella quasi totalità – con esito positivo. Purtroppo non è stato così per Refka Dridi, dipendente del ristorante I Pupi di Bagheria: la reazione allergica violenta, che l'ha portata alla morte, potrebbe essere stata provocata dai gamberi.

«In realtà – spiega il dottor Puleo – non è importante la quantità di sostanza ingerita o inalata, semmai la gravità dell'evento dipende molto dalla reattività del soggetto nei confronti degli alimenti, di ciò che si respira o dei farmaci che vengono somministrati. Di solito uno choc

anafilattico così potente si manifesta proprio a causa della somministrazione di farmaci per via venosa, tanto è vero che noi medici siamo sempre molto prudenti quando iniettiamo antibiotici ai pazienti perché c'è il rischio che la persona, anche inconsapevolmente, possa avere una risposta non adeguata. E se ciò che accade, a volte, è difficile anche per il personale sanitario riuscire a scongiurare il pericolo».

In altre parole non è detto che la rapidità sia garanzia di successo quando si interviene per salvare la vita a chi è in gravi condizioni: «È fondamentale la prevenzione – spiega ancora il direttore del pronto soccorso di Villa Sofia –. Oltre a fare attenzione a ciò con cui si viene a contatto, chi è allergico dovrebbe

**L'ipotesi dell'esperto
La contaminazione
con ammoniaca
può aver accelerato
gli effetti devastanti**

portare con sé le pillole o meglio ancora una fiala di cortisone o di adrenalina da usare autonomamente al momento del bisogno: si tratta di medicinali che contrastano la dilatazione dei vasi sanguigni provocata dal rilascio da parte del nostro corpo di grandi quantità di istamina. Subito dopo è necessario recarsi in ospedale per ricevere l'assistenza



Esperto. Aurelio Puleo

adeguata ed evitare così ogni problema. Un altro fattore tipico, che può scatenare la reazione allergica è il veleno rilasciato dalla puntura di api o insetti che può portare all'arresto cardiaco e quindi alla morte».

Ma lo choc anafilattico può essere anche la conseguenza di allergeni contenuti nei cibi, soprattutto crostacei, latte, uova, nocciole e arachidi e grano, che appena mangiati procurano sintomi come asma, prurito e orticaria, vomito, diarrea e nei casi più estremi anche difficoltà respiratoria, tachicardia e aritmia e l'edema della glottide, cioè il rigonfiamento dei tessuti dell'area delle corde vocali che può impedire la respirazione. «A volte ai gamberi – sottolinea Puleo – viene aggiunta l'ammoniaca per preservarne la conservazione o per impedire che si anneriscano e siano meno appetibili: quest'ultimo trattamento, così come la contaminazione alimentare anche di piccole porzioni di prodotti, può innescare la reazione acuta del sistema immunitario nelle persone particolarmente sensibili alle allergie». (*FAG*)

CONTRASTO AL COVID ELEVATE TRE SANZIONI

Nei giorni in cui aumentano a livello nazionale i dati relativi alle positività al Covid-19, i carabinieri della Compagnia di Noto coadiuvati dai militari del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Siracusa e da personale dell'Asp, hanno ispezionato tre esercizi commerciali a Palazzolo e Avola dediti alla somministrazione di cibi e bevande al fine di verificare, oltre alla regolarità della posizione lavorativa dei lavoratori, anche il rispetto della normativa vigente in materia di contrasto alla diffusione del Covid. Durante i controlli sono stati identificati tutti i lavoratori presenti nelle strutture per accertare la posizione contributiva ed assicurativa. Nel contempo sono state verbalizzate numerose violazioni alla normativa vigente in materia di contrasto alla diffusione del Covid-19 come la mancata esposizione della cartellonistica delle procedure antivirus che riepilogano le misure igienico sanitarie, la mancata osservanza degli obblighi derivanti alla gestione di entrata/uscita dei dipendenti per evitare il più possibile contatti nelle zone comuni ed altro. Analoghi controlli ad attività commerciali sono in programma per tutto agosto.

PROTASI, PRESIDENTE AIDO DI NOTO**Donazioni degli organi e trapianti
«Il Covid non ferma la generosità»**

NOTO. Il Covid19 non ferma le donazioni degli organi e nemmeno i trapianti in Sicilia. A dirlo sono i dati indicati dal **Crt Sicilia** firmati dal coordinatore Giorgio Battaglia ed a commentare questi numeri è Corrado Protasi, il presidente del gruppo Aido di Noto che porta il nome di Salvatore Rametta, lo sfortunato ciclista netino morto giovanissimo nel 2008 i cui organi furono donati dalla famiglia.

Un gesto che all'epoca, 12 anni fa, sembrava quasi una stranezza. Adesso così non sembra, grazie anche alle importanti campagne di comunicazione e sensibilizzazioni messe in atto in questi anni dalle associazioni su tutto il territorio italiano.

«In Sicilia possiamo essere soddisfatti dei numeri registrati - commenta Corrado Protasi - fino al 31 luglio. Sono stati segnalati, infatti, 80 potenziali donatori di cui 36 effettivi. Nello stesso periodo del 2019, per esempi, i potenziali donatori erano 72 e gli effettivi 24. Il trend è in aumento anche per i trapiantati: 140 fino al 31 luglio 2020, 107 stesso periodo anno scorso».

Numeri a parte, la Sicilia può vantare anche un importante Centro Regionale Trapiantati (Crt) con sede a Palermo che da anni coordina le attività.

«L'incremento - prosegue Protasi - in un anno un po' particolare causa Covid19 è stato al 13% per le attività che riguardano il cosiddetto "procurement" (approvvigionamento) degli organi, mentre l'attività di trapianti ha fatto registrare un +30%. Per questo risultato, da familiare di donatore di organi e da presidente dell'Aido, mi sento il dovere di ringraziare gli operatori di questa grande rete regionale, partendo dai coordinatori locali che mostrano grande disponibilità e apertura al dialogo, soprattutto quando c'è da superare criticità, per poi arrivare fino all'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, il quale ha mostrato un grande intuito emanando il decreto che ha ridisegnato l'organizzazione del **Crt**».

La strada è ancora lunga però. «Resta da affrontare - conclude Protasi - il nodo delle opposizioni alla donazione: sono diminuite rispetto all'anno scorso: dalle 35 su 72 del 2019 alle 35 su 80 di quest'anno. Serve continuare a lavorare con iniziative rivolte ai cittadini, coinvolgendo medici di base e istituzioni scolastiche, con campagne di sensibilizzazione e comunicazione che possano focalizzare sul valore della donazione, un gesto di altruismo che può anche salvare la vita».

O. G.

Siracusa, presentata ieri dall'assessore alla Salute Ruggero Razza

La Rete senologica punta sulla qualità Già ridotti i viaggi della speranza

Quindici le Brest unit: una al Papardo di Messina e una a Taormina

Alessandro Ricupero

SIRACUSA

«Grazie alla Rete senologica comincia a decrescere il numero delle pazienti siciliane chesi rivolgono a strutture sanitarie oltre-Stretto per essere curate. Ma abbiamo il dovere di proseguire in questa direzione, facendo comprendere che in Sicilia esistono professionalità e competenze in grado offrire una qualità assistenziale il giusto rispetto del trauma nei confronti di chi vive la malattia».

L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, ieri a Siracusa, soddisfatto per l'attività delle 15 Breast unit della Rete senologica della Regione. Strutture e centri di riferimento per la patologia mammaria. Ogni donna siciliana può curare la propria patologia secondo percorsi diagnostico-terapeutici comuni al resto d'Italia. «La sanità deve mettere al centro solo gli interessi del paziente. Oggi abbiamo fatto un ulteriore passo avanti», ha concluso Razza. L'iter ha previsto la realizzazione di un Percorso diagnostico terapeutico assistenziale per diagnosi e cura del tumore al seno e l'istituzione



Patologie mammarie L'assessore Razza ha fatto il punto con Catalano

dei centri, colmando una carenza visto che la Rete andava istituita entro il 2016. «Istituiti 15 centri di riferimento per la patologia mammaria sul territorio», ha spiegato Francesca Catalano, dell'ospedale Cannizzaro di Catania, presidente commissione per la Rete senologica. «Un gruppo di lavoro ha

identificato il volume di attività e la qualità per le donne del territorio e capire la mobilità passiva per il tumore al seno. In un anno e mezzo, visitati più di 22 ospedali e identificati 15 centri di senologia, 13 nel sistema sanitario pubblico e 2 privati. In quasi tutti i capoluoghi, escludendo Enna, che non

ha un'apparecchiatura adeguata, e Trapani, dove stiamo cercando di avere almeno una buona diagnosi».

La Rete di senologia è formata da 4 centri a Palermo: Policlinico, Civico, Villa Sofia e La Maddalena; ospedale a Lentini (Siracusa); il Papardo a Messina; ospedale San Vincenzo a Taormina; ospedale Garibaldi, ospedale Cannizzaro, Policlinico e centro Humanitas a Catania; Gela; Ragusa; all'ospedale Giglio di Cefalù, uno nell'Agrigentino. «Alle pazienti viene data la possibilità di effettuare ogni cura o azione in un unico centro o facendo network con le altre strutture della Rete. In alcuni ambiti, siamo divenuti un modello: è il caso del registro delle protesi mammarie», ha concluso Francesca Catalano. La Sicilia è la quarta regione Italia che ha aderito al registro delle protesi, come stabilito dal Ministero. Secondo i dati, 3700 i casi operati in tutta la Regione nel 2019. Alla presentazione hanno preso parte la parlamentare Stefania Prestigiacomo e i deputati regionali Rossana Cannata e Giovanni Cafeo. Diffuso anche un video che, attraverso il racconto dei professionisti, illustra le 15 Breast unit.



Sorella **Sanità**. Una delle intercettazioni dei finanziari. Nelle foto piccole in alto l'indagato Antonio Candela e sotto il pm Giacomo Brandini

Le motivazioni del tribunale del Riesame, che però conferma pure un'accusa meno grave

Un manager «senza scrupoli» E Candela rimane agli arresti

Giudici severi con l'ex commissario anti-Covid della Regione, accusato di aver intascato mazzette per le forniture quando era a capo dell'Asp

Riccardo Arena

«La particolare spregiudicatezza criminale dimostrata da Antonio Candela» si unisce alla «gravità in concreto delle condotte delittuose»: è severo, il tribunale del riesame, con l'ex commissario anti-Covid della Regione. Nella motivazione del provvedimento, depositata da pochi giorni, dopo che il 12 giugno erano stati confermati gli arresti domiciliari imposti dal Gip Claudia Rosini, il collegio presieduto da Antonella Pappalardo ribadisce le ipotesi di corruzione contestate negli appalti per le forniture a ospedali e Asp, gare con cifre che superano i 600 milioni. I giudici concordano col Gip anche nell'ipotesi meno grave (in dissenso dai pm) dell'induzione indebita, al posto della concussione, ai danni di Fabio Damiani, un altro degli indagati dell'inchiesta della Guardia di Finanza, denominata **Sorella sanità**.

Damiani dal 21 maggio è in carcere, mentre Candela è costretto in casa. Anche se i pm Giacomo Brandini e Giovanni Antoci, del pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, vogliono il carcere pure per

l'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale 6, impegnato nel campo della legalità ma ritenuto un corrotto. A questo proposito i giudici (nel collegio ci sono anche Francesco Gallegra e la relatrice Sara Monteleone) affermano che dalle conversazioni intercettate emerge come Candela non manifestasse «alcuno scrupolo o remora a sottrarre illecitamente risorse pubbliche a un settore di rilevanza strategico e affetto da gravi carenze strutturali, per garantirsi illeciti proventi». La **sanità** malata ma sfruttata per fare soldi, «agevolando la soluzione che avrebbe avvantaggiato Tecnologie **Sanitarie** (una delle società in lizza, *ndr*) a discapito dell'azienda ospedaliera di cui era dirigente».

I giudici, così come gli investigatori del Nucleo di polizia economico-finanziaria e i magistrati, puntano mol-

**«Elevata pericolosità»
L'indagato potrebbe
«sfruttare la ricca rete di
contatti per perseguire
privati interessi»**

to sul rapporto tra Candela e il suo faccendiere Giuseppe Taibbi, imprenditore ma nei fatti «privato intermediario» che aveva legato «la sua sorte a quella del pubblico ufficiale, la cui ascesa - chiosa il tribunale - sarebbe stata fonte di ulteriori guadagni illeciti per entrambi». Elementi «sintomatici di elevata pericolosità che denotano il carattere non episodico dell'attività delittuosa», assieme al «concreto e attuale pericolo che Candela possa sfruttare la propria ricca rete di contatti per continuare a manipolare la funzione pubblica in modo strumentale al perseguimento dei propri e altrui privati interessi».

Dopo i dieci arresti di Sorella sanità, cioè da due mesi e mezzo, gli inquirenti e gli investigatori non sono riusciti a far «aprire» l'iPhone di ultimissima generazione di Taibbi, sedicente collaboratore dei Servizi segreti (Aise) e che con questa sua presunta qualità avrebbe come irretito Candela, pronto a credergli su alcune sue mirabolanti affermazioni. Nel cellulare dell'indagato potrebbero esserci chat e altri elementi fondamentali, ma lui lo tiene in una sorta di cassaforte virtuale, non consegnando le chiavi di

accesso. Per decrittarlo ci vorrebbe l'intervento di una delle due o tre società che, a livello mondiale, sono in grado di effettuare questa complicatissima operazione tecnica.

Gli inquirenti hanno aperto una prima breccia nel muro di silenzio e di omertà che finora ha avvolto l'indagine: Salvatore Manganaro (come anticipato dal *Giornale di Sicilia*) ha ammesso di avere diviso una tangente da 100 mila euro con Damiani, di cui era stretto collaboratore. Damiani si è fatto interrogare la scorsa settimana, un giorno dopo Candela, anche per smentire queste contestazioni. L'ex direttore generale dell'Asp di Trapani sarebbe stato vittima di pressioni ma per Candela (difeso dall'avvocato Giuseppe Seminara) l'ipotesi resta quella meno grave. La difesa dell'ex vertice dell'Asp 6 si prepara al ricorso in Cassazione: al riesame aveva portato le dichiarazioni di un dirigente dell'Asp 6, Giuseppe Rinaldi. La «minaccia» di non rinnovare l'incarico di direttore del provveditorato non sarebbe stata di Candela ma fu Rinaldi a rappresentare al manager che i requisiti erano venuti meno.

PARTINICO**Ospedale, il Pd: ritardi nella riconversione**

● «Grave ed ingiustificato ritardo nel ripristino delle normali attività assistenziali dei reparti di chirurgia, urologia ed ortopedia» dell'ospedale Civico di Partinico. A denunciarlo le segreterie cittadine del Partito democratico di Partinico, Terrasini, Montelepre, Cinisi, San Giuseppe Jato e Isola delle Femmine. In una nota indirizzata ai vertici dell'Asp e del presidio ospedaliero, gli esponenti dei Dem lamentano la mancanza di chiarezza nel ripristino dei livelli sanitari al periodo precedente all'emergenza coronavirus, quando l'ospedale venne trasformato per la sola trattazione dei casi Covid. «Nessuna chiara risposta - si legge nella nota del Pd - è stata data alle ripetute richieste prodotte dai Ssndaci del Distretto sanitario 41». (*MIGI*)

SIRACUSA

Rete senologica, in Sicilia sono 15 le Breat Unit

● Sono finora 15 le Breast unit della Rete senologica della Regione Siciliana presentate ieri a Siracusa, nella sala-conferenze Ferruzza-Romano del Consorzio Plemmirio, dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza. Si tratta dei centri, che grazie all'approvazione della rete dello scorso marzo, consentono ad ogni paziente di poter curare la propria patologia mammaria secondo percorsi diagnostico-terapeutici comuni al resto del Paese. «Oggi siamo in linea con tutte le più grandi regioni italiane – ha detto l'assessore alla Salute, Ruggero Razza – e grazie alla Rete senologica comincia a decrescere il numero delle pazienti siciliane che si rivolgono a strutture sanitarie oltre-stretto»

SINDACATO UIL

Gli auguri di buon lavoro al manager dell'Asp

● Il segretario generale della Uil Trapani Eugenio Tumbarello e il segretario generale della Fpl (Federazione Poteri Locali) del sindacato, Giorgio Macaddino, augurando buon lavoro al neo commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale Paolo Zappalà, appena nominato dall'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, si dicono «certi che saprà affermare il valore della legalità e della corretta amministrazione». Paolo Zappalà è stato nominato in luogo dell'ex direttore generale Fabio Damiani, arrestato lo scorso mese di maggio nell'ambito di un'inchiesta su quattro grandi appalti pilotati nella sanità siciliana. (*GDI)

Asp e Consorzio siciliano di riabilitazione

Siglata la convenzione per prestazioni ai disabili

Durerà tre anni, il servizio costerà 13 milioni

Giacomo Di Girolamo

Convenzione triennale, per l'importo complessivo previsto in quasi 13 milioni di euro, tra l'Azienda sanitaria provinciale di Trapani ed il Consorzio Siciliano di Riabilitazione (CSR) di Catania per l'erogazione di prestazioni dirette al recupero funzionale e sociale di soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali nei Centri di Paceco (in questo caso si tratta del rinnovo della precedente intesa) e di Salemi, anche per la sezione distaccata di Alcamo (mediante stipula di nuovo atto). Nel dettaglio, il Centro di Paceco garantirà 76 prestazioni giornaliere ambulatoriali, 57 domiciliari e 40 in seminterrato mentre il Centro di Salemi 19 prestazioni giornaliere ambulatoriali, 38 domiciliari e 20 in seminterrato nonché, nella sezione distaccata di Alcamo, 19 prestazioni giornaliere ambulatoriali e 20 in seminterrato. La convenzione ha validità fino al 6 luglio 2023, con un importo complessivo presunto di 12.971.822,06 euro. L'intesa si basa sulla legge-quadro secondo cui «la cura e la riabilitazione della persona handicappata si realizzano con programmi che prevedano prestazioni sanitarie e sociali integrate tra loro, che valorizzino le abilità di ogni persona e agiscano sulla globalità della situazione di handicap, coinvolgendo la famiglia e la comunità» e che

prevede, appunto mediante la conclusione di apposite convenzioni; che le amministrazioni sanitarie locali si avvalgono dell'opera di associazioni, strutture, istituzioni private di assistenza non aventi scopo di lucro e cooperative, «sempreché siano idonee per i livelli delle prestazioni, per la qualificazione del personale e per l'efficienza organizzativa ed operativa». Il Consorzio Siciliano di Riabilitazione è accreditato dalla Regione. Il provvedimento, uno degli ultimi adottati, acquisito il parere favore-

vole del direttore amministrativo Sergio Consagra, dal direttore generale facente funzioni Gioacchino Oddo, in attesa dell'insediamento del nuovo commissario Paolo Zappalà, è stato dichiarato immediatamente esecutivo al fine di consentire all'Azienda sanitaria di porre in essere tutte le azioni necessarie per assicurare adeguata assistenza agli utenti, in ottemperanza alle direttive emanate dall'Assessorato regionale della Salute. (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le prestazioni. Nei centri di Paceco, Salemi e Alcamo

Azienda sanitaria di Trapani

Via al test rapido per rilevare il Covid

Verifica la presenza del virus in sette minuti al massimo

Un nuovo Test rapido per la ricerca dell'antigene Sars-Cov2 (responsabile della pandemia COVID-19, il cosiddetto coronavirus per la presenza di punte a forma di corona sulla superficie) è disponibile in tutti i Laboratori d'analisi dei presidi ospedalieri dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani. «Si tratta di un Test molto specifico che verifica la presenza del virus attraverso l'individuazione dell'antigene del virus Sars-Cov2 in 7 minuti al massimo», spiega una nota dell'Asp, alla cui guida si appresta ad insediarsi il commissario Paolo Zappalà, nominato nei giorni scorsi dall'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza. L'antigene è quella proteina presente nel virus che permette al sistema immunitario di sviluppare gli anticorpi verso quel particolare patogeno. L'antigene, quindi, garantisce la presenza del virus con carica virale abbastanza elevata. Il Test, che si effettua tramite l'uso di tampone rinofaringeo con modalità identiche a quelle indicate nella metodologia classica, consente di sapere in tempo reale se il paziente è positivo al virus, confermandosi il "gold standard" (punto di riferimento) tra i tamponi eseguibili, avendo una maggior sensibilità nell'isolamento del virus, soprattutto nella prima fase dell'infezione, diversamente dal test sierologico che permette solamente di sapere se vi è stata infezione da virus. Gli effetti devastanti di questo ceppo di coronavirus sono stati dovuti, ormai purtroppo è assodato, al fatto che si trat-

tava di un ceppo a tutti gli effetti "nuovo" in quanto il SARS-CoV2 non era mai stato identificato prima della sua segnalazione di fine 2019-inizio 2020. «La positività al Test rapido richiede comunque la conferma del tampone classico – avverte la stessa nota dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani - dato che dal punto di vista diagnostico al momento è riconosciuta solamente la metodologia classica PCR Real Time (l'infezione da SARS-CoV-2 deve essere confermata dalla reazione a catena della polimerasi - Polymerase Chain Reaction): sia in Veneto che in Lombardia è in uso il test rapido per uno screening immediato sulla popolazione e i dati sono sottoposti all'osservazione del Ministero della Salute e dell'Istituto Nazionale Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani" di Roma per il definitivo inserimento del test diagnostico nel Piano di Sanità Pubblica». (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il neo commissario.
Paolo Zappalà

IN BREVE

SANITÀ

L'Asp nomina tre primari

r.b.) Nomine dei direttori facenti funzioni, la direzione generale dell'Asp procede con una parte della seconda tranche delle nomine, incaricando tre professionisti che assolveranno, per la durata di nove mesi, al compito di dirigere le unità operative complesse. Si tratta di Valeria Marchica nominata direttore facente funzioni del servizio di Psicologia aziendale; Francesco Petrusa, nominato direttore facente funzioni dell'unità operativa complessa di Anestesia e rianimazione dell'ospedale Giovanni Paolo II di Sciacca; di Charles Antony Martorana, nominato direttore facente funzioni del dipartimento dell'area di Chirurgia Ag2. Le tre nomine rientrano nella seconda tranche della quale fanno parte una ventina di primari, tra unità operative complesse e dipartimenti (strutture parecchio importanti nella funzionalità dell'Azienda), alla quale il Dg Alessandro Mazzara sta già lavorando mentre è in itinere la procedura per il concorso pubblico per i direttori dei vari reparti e dipartimenti che saranno effettivi. In tal senso l'Azienda sta rifacendo i sorteggi per le aree dove non è stata trovata disponibilità da parte dei commissari.

OSPEDALE

Accorpamenti di quattro reparti scende in campo anche l'Udc

g.c.) Anche il coordinamento cittadino dell'Udc al capezzale dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso dove a rischio c'è l'accorpamento di quattro unità operative. "L'Udc ha assunto un impegno in questi giorni per l'Ospedale di Licata, attraverso l'autorevole intervento della presidente della Commissione Salute onorevole Margherita La Rocca Ruvolo, in difesa della Sanità licatese e del suo hinterland - si legge in una nota - in questo momento delicato per la salute dei cittadini è un controsenso parlare di accorpamenti, anzi riteniamo questa proposta scellerata e priva di qualsiasi logica sanitaria e organizzativa, il provvedimento sarebbe in evidente contrasto con una razionale organizzazione sanitaria che garantisce il diritto alla salute". Di ospedale, ma non solo, si è parlato in un incontro a cui oltre al gruppo consiliare composto da Di Franco, Posata e Morello ha preso parte anche l'onorevole Decio Terrana. Oltre che di questioni sanitarie si è parlato anche di misure economiche. "Si è puntata l'attenzione sul turismo e il commercio, fonti di primaria importanza per l'economia del comune di Licata, che già fragile in partenza, a causa del Covid-19, sono stati messi in ginocchio - prosegue la nota dell'Udc - dall'incontro, inoltre si è stabilito di organizzare una riunione nella nostra città con la presenza della Presidente della Commissione Salute dell'Ars on. Margherita Ruvolo, per parlare di sanità regionale, con l'Assessore Attività Produttive all'Ars On. Mimmo Turano, e con la presenza del nostro Segretario Regionale, On. Decio Terrana, per parlare delle aree Zes (Zone Economiche Speciali) un'occasione reale di sviluppo socio-economico per la nostra città, poiché prevede incentivi speciali a beneficio delle aziende, attraverso strumenti di agevolazioni fiscali o semplificazioni di tipo amministrativo, agevolare l'imprenditoria giovanile, rafforzare le imprese già esistenti ma anche attirare investimenti dall'estero".

LO DICO A LA SICILIA

«Visite mediche: numero verde Asp non risponde»

Vorrei denunciare tramite il vostro autorevole quotidiano La Sicilia che da due giorni, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle 15 siamo stati relegati a casa, io e mia moglie, nella disperata impresa di prenotare una visita medica al numero verde 800553131. Dopo l'attesa per più di un'ora, al nostro turno cade la linea. Così per ben 7 volte. Vorremmo sapere quanto costa ai siciliani un servizio che è una vergogna. Cosa bisogna fare per una prenotazione medica? Abbiamo inviato un e-mail al responsabile Dell'Urp dell'Azienda Sanitaria Provinciale. Silenzio assoluto.

GIORGIO RUSSO

Aci Catena.

Monitoraggio dei soggetti fragili L'Asp avvierà un "progetto pilota"

ACI CATENA. Il monitoraggio dei soggetti fragili per favorire un "filo assistenziale diretto" che bruci tappe e attese. Aci Catena è stata scelta dall'assessorato regionale alla Sanità, retto da Ruggero Razza, per l'avvio di un progetto pilota dell'Asp rivolto ai soggetti fragili: una sintesi di idee e di assistenza che partiranno dall'Asp ma che coinvolgeranno il Comune, le scuole, l'Ufficio provinciale per il lavoro. Assistenza quotidiana ma anche uno sguardo al futuro che tanto spaventa i familiari dei più fragili. Il direttore generale dell'Asp di Catania, Maurizio Lanza, ha incontrato il sindaco Nello Oliveri: «Appronteremo una piattaforma telematica che consentirà di raggiungere ed essere raggiunti dagli utenti in difficoltà» ha detto. L'Asp pensa di avviare il per-



corso con assistenza ai malati autistici e ai soggetti affetti da Sindrome di down per poi ampliare la platea. «Qualcosa di simile la ottenemmo durante la mia prima sindacatura che, di fatto, aprì le porte all'assistenza domiciliare h24 per Fulvio Frisone» ricorda Oliveri. Lanza ha visitato i locali Asp in comodato d'uso al Comune: ospitano la Cri ma, a fine anno, andrà il Settore Tributi.

MARIO GRASSO

Giarre, l'Asp dota il pronto soccorso di attrezzature mediche e tecniche

GIARRE. Mentre proseguono senza soste i cantieri per la rimodulazione del nuovo pronto soccorso dell'ospedale Sant'Isidoro, in vista della riattivazione della struttura emergenziale, sono state esperite una serie di gare per l'acquisto della strumentazione tecnico operativa del pronto soccorso.

Nel dettaglio è stata formalizzata, mediante delibera, l'aggiudicazione definitiva della fornitura di un primo lotto di autoclavi per la sterilizzazione (circa 73mila euro), lotto lava ferri (circa 27mila euro).

È stata, inoltre, impegnata la spesa di quasi 74mila euro per la fornitura di attrezzature e apparecchiature elettromedicali (colonna laparoscopica); deliberati gli acquisti, mediante apposite gare, di 2 lampade scialitiche con stativo su ruote, 2 carrelli emergenza, diatermacoaugulatori, 10 pompe a siringa, per un importo complessivo di oltre 15mila euro. Analogamente sono state esperite le gare telematiche per la fornitu-



I cantieri aperti al pronto soccorso dell'ospedale di Giarre

ra di barelle per il trasporto pazienti, autoclave da banco e termosigillatrice, per un importo di circa 16mila euro. È stato poi deliberato dall'Azienda sanitaria, nel quadro dei lavori di realizzazione del pronto soccorso temporaneo e relative aree di emergenza del presidio ospedaliero Sant'Isidoro

di Giarre, il pagamento dell'anticipo (25%) dell'importo contrattuale all'impresa che si sta occupando dell'esecuzione dei lavori, per i quali è stata preventivata una spesa complessiva di circa 407mila euro.

In questo contesto si registra un'appassionata attività organizza-

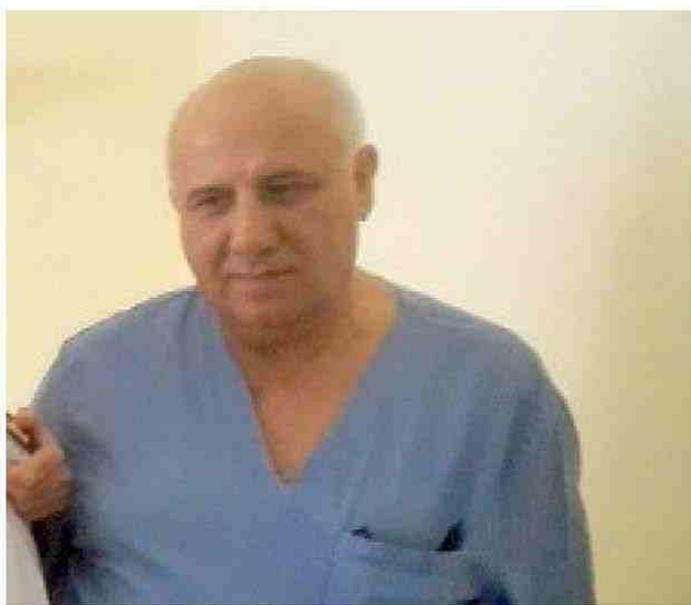
tiva e gestionale della direzione medica del presidio ospedaliero di Giarre, retta dal dott. Giuseppe Mirone, al fine di rispettare la tabella di marcia, i tempi e le indicazioni del direttore generale dell'Asp, Maurizio Lanza. Frattanto, al Sant'Isidoro, sono ripresi i servizi di analisi cliniche per tutti gli esterni.

La struttura è pienamente operativa dal lunedì al sabato dalle 8 alle 14. I reparti di Medicina, Geriatria, la Lungodegenza e tutte le altre unità operative, autonomamente usufruiscono dei laboratori attivi nel complesso sanitario di via Forlanini ricostruendo, tra la struttura sanitaria e il territorio, un rapporto che rischiava di perdersi. Nelle scorse settimane, l'Azienda sanitaria ha anche dato concretezza all'assetto organizzativo aziendale del nosocomio giarrese, procedendo alla nomina dei dirigenti delle unità operative semplici del Sant'Isidoro che hanno preso ufficialmente servizio sabato.

MARIO PREVITERA

LA RETE SENOLOGICA SICILIANA

A Siracusa arriva il battesimo della Breast unit dell'ospedale



La Breast unit è realtà e con la rete senologica siciliana sono stati sgomberati i dubbi sul futuro dell'unità operativa semplice che sarà diretta, con ogni probabilità, dal dott. Giuseppe Di Martino.

Il "battesimo" delle attività della rete enologica siciliana è avve-

nuto ieri mattina a Siracusa dall'assessore alla Salute Ruggero Razza il quale ha detto che «la sanità deve mettere al centro solo gli interessi del paziente, fornendo una qualità assistenziale e rispetto del trauma di chi vive la malattia. Oggi abbiamo fatto un ulteriore passo avanti». «Abbiamo istituito quindici centri di riferimento per la patologia mammaria su tutto il territorio», ha spiegato Francesca Catalano dell'ospedale Cannizzaro di Catania che ha coordinato il progetto. È stata la dott. Catalano con tutta l'equipe regionale a giungere lo scorso anno in città per verificare tutto il percorso sanitario a cui venivano sottoposte le donne. Ora c'è il riconoscimento ufficiale dell'attività fin qui svolta. ●

SANITÀ

Rete senologica quindici centri di riferimento in tutta l'Isola

SIRACUSA. «La sanità deve mettere al centro solo gli interessi del paziente. Fornendo una qualità assistenziale e rispetto del trauma di chi vive la malattia. Oggi abbiamo fatto un ulteriore passo avanti»: così l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha presentato le attività della rete senologica siciliana. Attraverso la rete sono state istituite le unità di senologia che consentono ad ogni donna siciliana di poter curare la propria patologia secondo percorsi diagnostico-terapeutici comuni al resto d'Italia.

«Abbiamo istituito quindici centri di riferimento per la patologia mammaria su tutto il territorio» spiega Francesca Catalano dell'ospedale Cannizzaro di Catania che ha coordinato il progetto, con un gruppo di lavoro che ha identificato il volume di attività e la qualità



La dott. Catalano e l'ass. Razza

per le donne del territorio per capire la mobilità passiva per il tumore al seno. «In un anno e mezzo abbiamo visitato più di 22 ospedali e identificato al momento 15 centri di senologia, 13 nell'ambito del sistema sanitario pubblico e 2 privati. In quasi tutti i capoluoghi: Enna non ha un'apparecchiatura adeguata così come Trapani, dove stiamo cercando di avere almeno una buona diagnosi».

La rete - che andava istituita entro il 2016, adesso la Regione ha colmato la lacuna - è formata da quattro centri a Palermo (Policlinico, Civico, Villa Sofia e La Maddalena) oltre all'ospedale Giglio di Cefalù, e altrettanti a Catania (Garibaldi, Cannizzaro, Policlinico e centro Humanitas); l'ospedale di Lentini per il Siracusano; il Papardo per Messina e l'ospedale San Vincenzo a Taormina; Gela; Ragusa e uno nell'Agrigentino. Secondo i dati ci sono stati 3.700 casi operati in tutta la Regione nel 2019. La Sicilia è la quarta regione che ha aderito al registro delle protesi.

«Soltanto un milione di euro per la sanità iblea: sono briciole»

Il deputato regionale del Pd contesta i fondi inviati dalla Regione siciliana all'Azienda sanitaria locale



L'on. Nello Dipasquale

Il Governo regionale ha inviato alla provincia di Ragusa solo briciole. Lo denuncia il deputato del Partito democratico, Nello Dipasquale, che prende di mira l'assessore alla Salute Ruggero Razza di recente in vista nel ragusano. «Degli 85 milioni di euro previsti dal maxi decreto dell'assessore Razza - afferma il parlamentare regionale ragusano - solo un milione arriverà all'Asp di Ragusa: briciole!». Nello Dipasquale rincara poi la dose definendo pura passerella quella fatta dall'assessore regionale alla Salute in occasione della sua visita al porto di Pozzallo e all'hot spot per rendersi conto di persona della situazione sbarchi legata all'emergenza sanitaria in corso. «La notizia dei finanziamenti del maxi decreto - aggiunge Nello Dipasquale - arriva in concomitanza con la visita dell'assessore all'hot spot di Pozzallo.

Quindi: il Governo regionale non riesce a dare risorse ai Comuni che sono impegnati in prima linea sul fronte dell'accoglienza per il fenomeno dell'immigrazione, ma Razza va a farsi le passeggiate, le passerelle. Voglio ricordare che le uniche risorse che Pozzallo e Lampedusa hanno ricevuto sono frutto del lavoro del Partito Democratico in Commissione Bilancio e poi in Aula. E mentre la provincia di Ragusa avrebbe bisogno di più medici nei pronto soccorso, nelle guardie mediche e sulle ambulanze, il maxi decreto di Razza stanziava per la pro-

Dipasquale: «Razza fa passerella e poi offende la provincia»

vincia iblea poco più dell'1% della spesa totale».

Con le sue passeggiate nel ragusano - conclude Dipasquale - Razza spera di camuffare l'attenzione negativa del Governo regionale per questo territorio, ma i cittadini ragusani non sono sciocchi e non ci cascano». E' un attacco duro e diretto quello del deputato della provincia di Ragusa che, ancora una volta lancia accuse contro il governo regionale guidato da Nello Musumeci non ritenuto all'altezza della situazione. In buona sostanza, per Nello Dipasquale, un milione di euro di finanziamenti, su 85 milioni complessivi stanziati per tutte le province, sono una offesa per i comuni ragusani chiamati a dover affrontare, anche, l'emergenza sanitaria facendo i conti anche con il fenomeno degli sbarchi.

C. R. L. R.

VERTICI ASP

Il dott. Torrisi è il nuovo direttore amministrativo



CONCETTA BONINI

Nell'ambito della "rivoluzione di incarichi" all'Azienda Sanitaria Provincia di Ragusa, ieri è arrivato il nuovo direttore amministrativo, che nei fatti va a completare la direzione strategica aziendale.

Si tratta del dottor Salvatore Torrisi. Classe 1961, laurea in Scienze Politiche, Torrisi proviene dall'Azienda ospedaliera per l'Emergenza "Cannizzaro" di Catania dove ha ricoperto la carica di direttore della Struttura Organizzativa Complessa Provveditorato ed Economato sin dal 2017, e poi di Direttore del Dipartimento Amministrativo; carica, quest'ultima, ricoperta anche nell'Azienda Ospedaliera "Garibaldi" sempre a Catania. In precedenza Torrisi era stato Sovraordinato Prefettizio alla funzione acquisti di beni e servizi della Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria, commissariata per infiltrazioni dal febbraio 2009 e sino al marzo 2010, con formale attestazione di lodevole servizio svolto espresso dalla Commissione Straordinaria Ministeriale. È presidente nazionale della Fare (Federazione delle Associazioni regionali degli economi-provveditori della sanità), eletto nell'anno 2019, ed è stato inoltre componente del comitato di Redazione della Rivista scientifica della stessa organizzazione, denominata "Teme" (Tecnica e metodologia economica). Fa parte del Tavolo tecnico permanente "Gare Consorziate" a seguito di nomina da parte dell'Assessorato regionale della salute. Ha svolto nella sua carriera numerose attività di docenza nelle materie di Tecnica e Provveditorato. E vanta una vastissima attività di partecipazione a numerosi corsi, seminari e convegni, non solo nelle materie prettamente legate al suo profilo professionale, ma anche nella comunicazione, bilanci e contabilità, sicurezza delle strutture sanitarie e corruzione. Ha al suo attivo anche numerose pubblicazioni su riviste scientifiche e quotidiani.

Emergenza covid-19 «Abbassare la guardia è pericoloso per tutti»

L'allarme. Il manager dell'Asp 7: «L'irresponsabilità dimostrata da molte persone, è un grave limite per la libertà e la sicurezza degli altri»

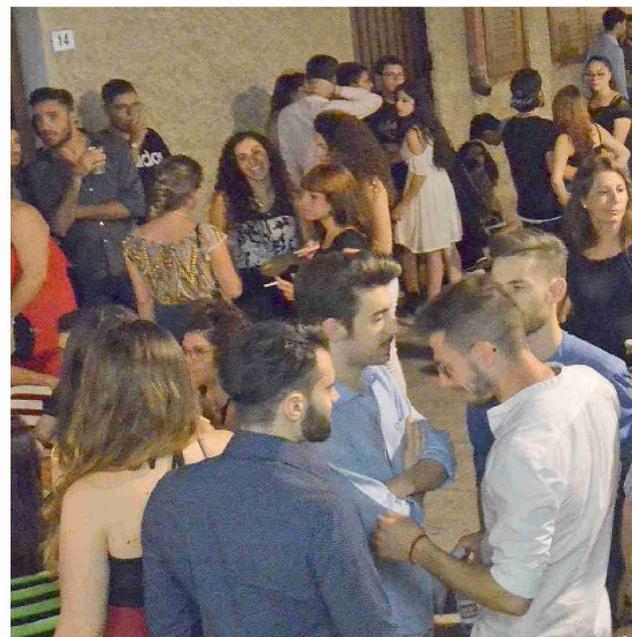
LUCIA FAVA

In tasca, dentro borse e borselli, sotto il mento, a mo' di bracciale o, nei casi migliori, sulla bocca e col naso rigorosamente in fuori. Un dato è certo: con lo scemare dell'emergenza (e della paura) legata al Covid19, non è raro trovarsi all'interno di un locale dove solo pochissime persone indossano la mascherina correttamente. È successo allo stesso direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò. «Ieri sera – ha scritto il manager dell'azienda **sanitaria** provinciale in post su Facebook – ho rinunciato ad uno spettacolo musicale perché io e la persona che mi accompagnava eravamo gli unici con la mascherina. Ho provato disagio come persona e per il mio ruolo. Il pericolo e i sacrifici di ieri e di oggi non hanno insegnato nulla. L'irresponsabilità dimostrata da molti limita la libertà e la sicurezza».

Che si indossino sempre meno mascherine, soprattutto in maniera corretta (coprendo bocca e naso), è ormai evidente, basta entrare in un bar per rendersene conto. Ed è interessante notare come, in queste ultime settimane, si stia registrando in Italia un crollo delle vendite di questi dispositivi di protezione. Lo dimostrano i dati raccolti da Iqvia (provider globale di informazioni in ambito **sanitario** e farmaceutico) e pubblicati da IlSole24Ore. Il picco di acquisti è stato registrato nella settimana tra il 6 e il 13 aprile, quando i cittadini italiani hanno speso ben 5,5 milioni di euro in mascherine. Da quel momento si è assistito a un calo continuo, con il punto più basso segnalato intorno al 20 giugno, con una spesa di «soli» 1,7 milioni di euro. Più drastico, invece, il crollo delle vendite di gel igienizzanti: picco il 9 marzo con 4,53 milioni spesi; mentre al 20 luglio la cifra spesa ha raggiunto solo 521mila euro.

Aliquò chiosa: «Ho rinunciato a uno spettacolo perché ero l'unico a indossare la mascherina e sono andato via»

Il rischio è che si stia assistendo ad un pericoloso abbassamento della guardia che rischia di vanificare i mesi di lockdown dai quali siamo appena usciti fuori. A Ragusa i morti per il Covid sono stati 7, pochi in con-



fronto alle migliaia del resto d'Italia, ma non per questo meno importanti. Indossare la mascherina è un segnale di rispetto anche per loro. «Indossiamo la mascherina – invita il direttore generale Aliquò – per rispetto

delle migliaia di persone decedute, per le persone che si sono ammalate, per chi ha perso il lavoro a causa del Covid. Per i tanti siciliani che sono rimasti a casa rinunciando alla propria libertà per il bene di tutti».

Al momento attuale la mascherina è obbligatoria in Italia fino a ferragosto, anche se sembra si stia andando verso una proroga. L'ordinanza adottata ieri dal ministro della Salute, Roberto Speranza, conferma l'obbligo di mascherina «nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuamente il mantenimento della distanza di sicurezza». L'obbligo non si applica ai bambini con meno di sei anni o ai disabili. Resta anche il distanziamento sociale, con il mantenimento di un metro tra le persone sui mezzi di trasporto e nei luoghi aperti al pubblico. In Sicilia, l'assessorato regionale alla Salute ha ribadito che l'uso delle mascherine è obbligatorio nei locali pubblici ma anche in luoghi aperti dove non è possibile rispettare il distanziamento di almeno un metro e mezzo. Dunque se un cittadino si trova in una piazza affollata o in una manifestazione dove il distanziamento è difficile da mantenere, ha l'obbligo di indossare la mascherina. A maggior ragione all'interno di locali pubblici come bar, ristoranti e supermercati.



«I presidi territoriali restano» vinta la battaglia dei sindaci iblei

Ottiene il riscontro voluto il braccio di ferro di Pozzallo, Scicli e Chiaramonte per mantenere i Pte con la presenza di un medico 24 ore su 24

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Si avvia verso una risoluzione positiva la vertenza dei Pte (presidi territoriali d'emergenza) dopo le polemiche dei sindaci di Pozzallo, Scicli e Chiaramonte Gulfi che, nei giorni scorsi, avevano dato un aut aut al manager dell'Asp, Angelo Aliquò, minacciando anche azioni eclatanti in assenza di risposta. «Come è noto i Pte - spiegano i sindaci Roberto Ammatuna, Enzo Giannone e Iano Gurrieri, sono dei servizi operanti nel territorio formati da medici, infermieri e altri operatori specialisti nell'affrontare le problematiche dell'emergenza sanitaria. In parole povere, questi importanti servizi sanitari salvano ogni anno tantissime vite umane. Purtroppo da qualche settimana in alcuni dei Pte, nei turni notturni, non era prevista la presenza del medico specialista indebolendo così il più importante servizio dell'emergenza sanitaria del territorio».

La lunga battaglia dei sindaci Ammatuna, Giannone e Gurrieri ha indotto l'Asp di Ragusa a porre rimedio a tale grave deficienza. Finalmente il direttore generale Aliquò ha ottenuto il via libera dell'assessorato regionale alla Salute per il pagamento delle ore di straordinario maggiorate a tutti i medici dei Presidi territoriali d'emergenza. Si mantiene così e in piena funzionalità un servizio salvavita importantissimo per tutto il territorio della provincia di Ragusa.

«I tre sindaci - si legge in una nota a firma dei primi cittadini di Pozzallo, Scicli ed Ammatuna - ringraziano il dottor Aliquò e l'Assessore Razza che con il loro impegno hanno permesso il raggiungimento dell'importante risultato». La battaglia sui Pte era cominciata ad inizio estate con i tre sindaci Ammatuna, Giannone e Gurrieri che hanno fatto fronte comune per cercare di portare a casa il risultato. Ad un certo punto gli amministratori avevano fatto anche la voce grossa annunciando manifestazioni eclatanti. «Con la salute dei cittadini non si scherza. Nella nostra Regione - hanno più volte rimarcato i sindaci - bisogna iniziare subito a privilegiare una politica di potenziamento dei servizi di emergenza aumentando posti letto e personale sanitario». Per quanto riguarda i Pte della provincia di Ragusa, i tre amministratori hanno invitato il direttore generale a compiere ogni sforzo possibile per potenziare i presidi e garantire i turni per 24



Da sinistra i sindaci Giannone, Gurrieri e Ammatuna

ore. «Tutto ciò è possibile - hanno affermato Ammatuna, Giannone e Gurrieri - aprendo un importante confronto con i medici stessi e garantendo loro le sacrosante risposte economiche per il delicatissimo compito che svolgono al servizio delle comunità. Una soluzione di tariffe maggiorate delle ore di straordinario, potrebbe essere la

giusta soluzione ad una problematica importantissima che riguarda la salvaguardia di tante vite umane». Se dalle parole non si è passato ai fatti è stata per una nota inviata agli stessi sindaci da parte del direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale, Angelo Aliquò, che, dopo avere incontrato l'assessore regionale alla Sanità Ruggero

Razza, ha rassicurato sul suo impegno perché si addivenisse ad una soluzione e, soprattutto, aveva dato la sua parola sul fatto che a Ragusa non ci sarebbero state chiusure di Pte. «Avendo convenuto che non è opportuno chiudere nessun Pte - aveva dichiarato il manager dell'azienda sanitaria - si è deciso che lo stesso assessore comunicherà quali siano le soluzioni che l'Asp potrà adottare in attesa che a settembre si concluda la formazione di medici dell'emergenza territoriali attualmente in corso al Cefpas». In attesa di risposte ufficiali, i tre sindaci hanno continuato a riunirsi insieme alla delegazione dei medici e, prendendo atto della volontà dimostrata da Aliquò e da parte dell'assessore Razza, hanno fatto rientrare le minacce di azioni eclatanti per sostenere il lavoro del manager dell'Asp. Lavoro che oggi sembra aver portato a raccogliere importanti frutti così come comunicato dai primi cittadini delle città di Pozzallo, Scicli e Chiaramonte Gulfi. La battaglia è stata quindi vinta e, a partire da domani, nei Presidi Territoriali d'Emergenza, sarà garantita la presenza del medico h-24. ●

Padua: «Tre anni di impegno nella direzione dell'Ortopedia e vedo il mio posto assegnato a un altro, cosa mi è mancato?»



Il dottor Elio Padua

VITTORIA. Bravo nella direzione dell'Ortopedia di Vittoria, ma non abbastanza per la commissione che l'ha valutato e piazzato secondo. Tra un quasi primario ormai vicino al traguardo della quiescenza e un giovane aspirante primario di 49 anni, la spunta il secondo.

In tre anni di direttore facente funzioni al "Guzzardi" di Vittoria ha dimostrato di avere buone qualità professionali ma non abbastanza da diventare primario. Il dott. Elio Padua cede il titolo al collega Oscar Cammarata, che ha vinto la selezione pubblica per titoli e colloquio ed è stato nominato dirigente dalla Direzione Asp. Alla pensione, fra qualche anno, Padua ci sarebbe voluto arrivare da primario. C'è rimasto male e lo ammette: "Dire che sono rammaricato è un eufemismo, pensavo che questi tre anni di impegno e di risultati ottenuti fossero stati sufficienti a far sì che il ruolo

di direttore venisse assegnato a me; evidentemente mi è mancato "qualcosa". Quel qualcosa virgolettato dice tutto, ma poiché Padua rimane sempre un uomo d'azienda, si ferma lì. Accetta a malincuore e pensa di chiedere il trasferimento verso il versante sanitario della Contea. Non si può rimanere secondo nello stesso posto dove s'è stato il primo, da quando si dimise il prof. Tullio Russo sotto la direzione aziendale del manager Salvatore Ficarra. Non sono bastati i tanti interventi al femore effettuati con successo in questi anni, né la lettera di lodi fatta pervenire all'Asp da

«Penso di chiedere il trasferimento da Vittoria a Modica»

Giuseppe D'Antonio, zio dei cuginetti Alessio e Simone, rimesso in sesto a Vittoria dopo essere stato azzoppato di brutto in un nosocomio catanese. E' mancata "qualcosa" - virgoletta Padua. Tuttavia, lo stile dell'ortopedico di origine sciclitana è diplomatico anche dopo questa cocente delusione. "Nonostante la grande amarezza di questi momenti - ammette - un grande ringraziamento va a tutto il personale dell'Ortopedia: dai colleghi medici che sono persone straordinarie, di grande preparazione e spessore umano, a tutto il personale infermieristico ed ausiliario. Infine non posso dimenticare che il raggiungimento degli obiettivi assegnati dalla Direzione strategica è stato possibile grazie alla collaborazione del servizio di Anestesia diretto dal dott. Iano Tiralongo. Infine un augurio di buon lavoro al collega Oscar Cammarata".

GIUSEPPE LA LOTA

Legionella muore donna Scattano precauzioni in Tribunale

Allarme. Il presidente Antonio Ali ha invitato il personale a non attivare i climatizzatori

Dopo il contagio da Covid 19, da ieri mattina è scattata una nuova misura precauzionale al Palazzo di giustizia di viale Santa Panagia. Questa volta il covid non c'entra nulla ma un sospetto caso di legionellosi. Il presidente del tribunale facente funzioni, Antonio Ali, ha diffuso ieri mattina una nota a tutti gli uffici giudiziari, ai responsabili delle organizzazioni sindacali di categoria con cui ha invitato il personale a non attivare climatizzatori e condizionatori d'aria e a evitare di utilizzare l'acqua che sgorga dai rubinetti del palazzo. Ha disposto anche l'uscita anticipata (alle 13) di tutti i dipendenti anche per i prossimi giorni.

Magistrati, operatori giudiziari e avvocati sono stati costretti per tutta la giornata di ieri ad affrontare il disagio delle temperature torride che il clima impone in questi giorni, per evitare qualsiasi rischio di contagio. Il problema si è posto con la prematura scomparsa di un ufficiale giudiziario. Tra gli addetti ai lavori si è subito insinuato il timore che la vittima possa avere contratto la legionellosi, infezione polmonare, dovuta a un batterio che

si manifesta dopo un'incubazione di circa dieci giorni.

«Al momento non abbiamo alcun riscontro oggettivo - spiega il presidente del tribunale - aspettiamo l'esito degli esami di laboratorio che saranno eseguiti all'Ufficio igiene dell'azienda sanitaria provinciale per saperne di più e, quindi, per adottare ulteriori provvedimenti qualora le circostanze lo richiedessero».

Nella tarda mattinata i tecnici dell'Asp sono accorsi al Palazzo di giustizia, dove hanno effettuato il prelievo di campioni d'acqua e il tampone in alcune unità per il condizionamento dell'aria. I risultati dovrebbero essere noti tra una decina di giorni. Si è anche tenuta una riunione, convocata al presidente del tribunale, cui hanno partecipato il procuratore Sabrina Gambino, la responsabile della sicurezza dei lavoratori, Franca Curcio Nava (rientrata per l'occasione dalle ferie), i rappresentanti sindacali, Andrea Milici (Cisl), Fabrizio Biondini (Uil), Alfio Barbagallo (Intesa), Giuseppe Monaco (Unsa), Domenico Maiorca (Rsu).



LA VITTIMA avrebbe contratto una gravissima infezione polmonare dovuta a un batterio che si manifesta dopo un'incubazione di circa dieci giorni



«Abbiamo illustrato al presidente Ali le nostre perplessità - dice Milici - e le preoccupazioni del personale in servizio a cui non sono state impartite prescrizioni ben precise per affrontare questa fase piena d'incertezza. Se, ad esempio, le prescrizioni anti covid ci impongono di lavarci spesso le mani, come facciamo adesso che vige l'assoluto divieto di utilizzare l'acqua dei rubinetti? Non possiamo nemmeno sopperire con gli igienizzanti perché molti dispenser sono rotti. L'altro problema attiene all'areazione delle stanze. Penso a quelle che ricadono sul versante del palazzo in cui ci sono le impalcature a causa dei lavori in corso per il restauro della facciata del palazzo di giustizia. Le finestre non si possono aprire e quegli uffici non sono nemmeno trasferibili, per cui i dipendenti sono costretti a fare la sauna e qualcuno ha già accusato malori».

E' atteso per quest'oggi l'intervento del medico aziendale che dovrà verificare la situazione, mentre permane il provvedimento del presidente con orario ridotto in attesa

dell'esito delle analisi. «Queste disposizioni sono il risultato della fretta - continua il sindacalista della Cisl - occorre, invece, approfondire l'intera questione e comprendere che cosa ognuno dei dipendenti debba fare in queste condizioni. Il bar dovrà rimanere aperto? Come deve essere espletato il servizio di pulizia? Il personale che verrà alle 8 in ufficio per starci fino alle 13, come deve comportarsi? Credo sia necessario ascoltare tutte le parti in causa per poi impartire delle prescrizioni cui attenersi scrupolosamente fino a quando non si avranno i risultati delle analisi chimico-fisiche. Esprimo condoglianze alla famiglia della collega deceduta, che si possa fare chiarezza al più presto sulle cause che l'hanno portata alla morte».

Come se non bastasse, in questi giorni al tribunale si è registrato un nuovo guasto al centralino telefonico: tutti gli apparecchi sono paralizzati in entrata e in uscita. Non funziona neanche l'interfono per consentire la comunicazione tra una stanza e l'altra.

FRANCESCO NANIA

Covid-19, Firenze commissario a Sciacca e Ribera fino ad ottobre

PALERMO - L'assessorato regionale alla Sanità, Ruggero Rzza, ha prorogato fino alla fine di ottobre ad Alberto Firenze l'incarico di commissario ad acta per l'emergenza Coronavirus negli ospedali riuniti di



Sciacca e Ribera. Medico chirurgo specialista in igiene e medicina preventiva e Presidente nazionale della Hospital & Clinical Risk Managers, Firenze era stato nominato Commissario il 17 marzo scorso, alcuni giorni dopo la scoperta di un focolaio Covid 19 nel reparto di medicina dell'ospedale Giovanni Paolo II di Sciacca.

Con i primi casi di contagio in provincia di Agrigento, il manager ha avuto pieni poteri per fare una capillare azione di gestione della fase di emergenza e interventi di separazione dei percorsi Covid da quelli no Covid. I contagi non hanno coinvolto altri reparti, ma quasi tutti gli anziani ricoverati nell'unità operativa di Medicina e colpiti dal virus, morirono in seguito all'aggravarsi della loro situazione clinica che era già piuttosto complessa. Oggi l'assessore Ruggero Rzza ha deciso di lasciare al suo posto Firenze, confermando di fatto "che la situazione di emergenza nell'area occidentale della provincia di Agrigento non è ancora terminata".

Firenze si occuperà, dunque, di gestire, in particolare, la trasformazione dell'ospedale Fratelli Parlapiano di Ribera in un punto di riferimento per malati Covid in provincia di Agrigento e Centro di alta specializzazione del territorio per le malattie infettive.

Sanità, nasce in Sicilia la rete senologica regionale



PALERMO - “Un risultato di grande lavoro. Oggi mettiamo in campo un lavoro a disposizione delle donne di ogni provincia. L’emergenza Coronavirus ci ha insegnato che curarsi in Sicilia è possibile, tanto che anche il Nord Italia sta imparando che qui da noi il livello assistenziale è altissimo”. Lo ha detto l’assessore regionale Ruggero Razza che ieri a Siracusa ha presentato le attività della rete senologica siciliana che conta, su tutto il territorio, strutture e centri di riferimento per la patologia mammaria.

“Abbiamo il dovere - ha aggiunto - di lanciare questo grido di speranza in una provincia come quella di Siracusa che ha tanto sofferto durante il Covid”. La rete ha l’obiettivo di offrire un servizio di alta qualità alle donne malate di tumore al seno a partire dalla chirurgia, passando per l’aspetto psicologico e altro ancora.

Attraverso la rete, ha spiegato Razza, sono state istituite le unità di senologia che consentono ad ogni donna siciliana di poter curare la propria patologia secondo percorsi diagnostico-terapeutici comuni al resto d’Italia.